

domenica 9 settembre 2001

l'Unità 27

Giorni di Storia

9 settembre venerdì

9 settembre 1943

ore 1.00 I tedeschi reagiscono. La costa laziale è occupata dai paracadutisti di Kurt Student e dai *Granadier* di Fritz Huber Graesser, che travolgono la 220ª divisione costiera italiana. Un reparto della *Göring* attacca il comando della marina a Gaeta, le due corvette *Calliope* e *Gabbiano* vengono prese d'assalto. Tutto il presidio di Civitavecchia è occupato. In appoggio ai paracadutisti della 2ª divisione interviene il gruppo tattico di Frascati che verso la mezzanotte disperde la divisione *Piacenza*; due battaglioni di camicie nere passano dalla parte dei tedeschi. Tra le 21 e le 24 comincia la pressione su Roma con l'occupazione delle strade principali; la 3ª divisione *Panzergranadier* si dirige verso l'Aurelia, la Cassia e la Flaminia; i paracadutisti della 2ª divisione risalgono l'Ostiene, occupando alle 20.30 i depositi di carburante di Mezzocamino e la Portuense.

Ore 4.00 La fuga. Tra le 4 e le 5 il generale Roatta si rende conto che Roma è quasi circondata, tutte le strade sono occupate o registrano intenso transito di truppe tedesche. Si decide di far partire immediatamente il re, Badoglio e tutti i capi militari. I membri civili del governo, non sono nemmeno avvertiti e sono abbandonati nella capitale al loro destino. Badoglio sosterrà di aver incaricato il ministro Sorice di "avvertire sollecitamente tutti i ministri della decisione presa, indicando Pescara come luogo di riunione". Sorice afferma che l'ordine a lui impartito sia stato semplicemente di incaricare il ministro degli interni Federico Ricci di assumere provvisoriamente l'interim della presidenza del Consiglio. Alle 4.50 il re, la regina Elena e l'aiutante Puntoni escono dal Ministero della guerra da un ingresso secondario, dopo qualche minuto giungono anche Badoglio, Acquarone e altri ufficiali. L'ingresso si affolla di mezzi militari. Alle 5.10 il gruppo si divide in varie auto e parte. Il corteo è aperto dall'auto reale che trasporta i sovrani e Puntoni: la vettura porta i contrassegni azzurri con le insegne del re d'Italia, 5 stelle d'oro; segue la macchina della regina, con a bordo Badoglio e Acquarone e la macchina di Umberto, con il principe ereditario e i suoi aiutanti; in coda altre 7 vetture con 22 passeggeri a bordo. Durante il viaggio, racconterà Badoglio, "per ben tre volte fummo fermati a posti di controllo ma si poté proseguire"; secondo la testimonianza di Puntoni almeno uno dei posti di blocco è controllato dai tedeschi. Durante questi soste il colonnello De Buzzacchini dichiara: "ufficiali generali" e il corteo viene lasciato passare. Il viaggio registra diversi incidenti, forature, rotture meccaniche e alcune soste. Poco prima di mezzogiorno si apre una discussione tra i generali Gamerra e Puntoni sull'opportunità che il principe Umberto torni o meno a Roma; il principe avrebbe manifestato la consapevolezza che la sua presenza a Roma fosse necessaria e avrebbe sottoposto la questione al re. Anche se sia fuori discussione un ritorno a Roma del principe, Badoglio si sarebbe rivolto a lui apostrofandolo: "Lei porta le stellette. È un soldato e deve obbedienza a me!". Alle 15.00 il corteo di automobili riparte verso l'aero-

All'indomani dell'Armistizio i tedeschi reagiscono: premono sulla costa laziale e occupano le strade principali per prendere Roma. A Sud e nel golfo di Salerno sbarcano gli alleati, scontrandosi con i tedeschi. I giornali italiani pubblicano la notizia dell'Armistizio, che giunge ovunque. La famiglia reale e i generali fuggono prima dell'alba con un corteo di auto che porta le insegne del re d'Italia, incrociano una colonna tedesca, posti di blocco ma riescono a raggiungere indisturbati Pescara e lì si imbarcano su una corvetta, "la Baionetta", che li porterà a Brindisi.

Roma è abbandonata. Nessuno ha organizzato la sua difesa. I ministeri sono deserti. Alcuni militari, tra cui i generali Sogno e Caviglia, cercano di mettersi in contatto via telegrafo con il re per instaurare un governo provvisorio ma il tentativo non va in porto. Nel frattempo nasce il Comitato di liberazione nazionale. Gli antifascisti romani si assumono la responsabilità di coprire il vuoto di potere lasciato dal governo, incluso la difesa della capitale. Le loro parole d'ordine adesso sono: lotta al nazifascismo, un nuovo governo, fine della monarchia.

Sotto il re e la regina Elena durante il viaggio per Brindisi; nella pagina a fianco, soldati sbandati salutano le loro donne

porto di Pescara. Durante il tragitto incrocia una colonna tedesca a cui cede il passo. Verso le ore 16 all'arrivo all'aeroporto, si tiene una riunione improvvisata cui partecipano il re, Ambrosio, che nel frattempo ha raggiunto Pescara, De Courten e Sandalli; vi partecipano, come uditori, Badoglio e Acquarone. La discussione verte su come e per dove partire: viene scelta l'ipotesi dell'imbarco su una nave che consenta di caricare l'intera comitiva, ci si dirige verso il porto in attesa dell'arrivo delle imbarcazioni. Poco prima delle 18.00 viene avvistata la corvetta *Baionetta* in arrivo. Si decide l'imbarco alla mezzanotte dal molo di Ortona. Alle 23 sulla banchina del porticciolo ci sono almeno duecentocinquanta persone tra generali, alti ufficiali ufficiali, attendenti, vallotti e personale vario tra cui una dama di compagnia della regina. Si verificano litigi e discussioni per riuscire a ottenere un posto sulla nave. Il tutto è complicato dalla sparizione di Badoglio, il quale all'insaputa di tutti si era recato a Pescara a comunicare il luogo esatto d'imbarco e ora si trova sulla nave. Al termine di una concitata fase di imbarco, la nave salpa, destinazione Brindisi.

Sul fronte alleato. All'imbrunire la 1ª divisione aviotrasportata inglese sbarca nella zona di Taranto senza incontrare resistenza. Durante l'operazione si verifica un grave incidente: un dragamine alleato colpisce una mina e salta per aria: si contano 150 morti.

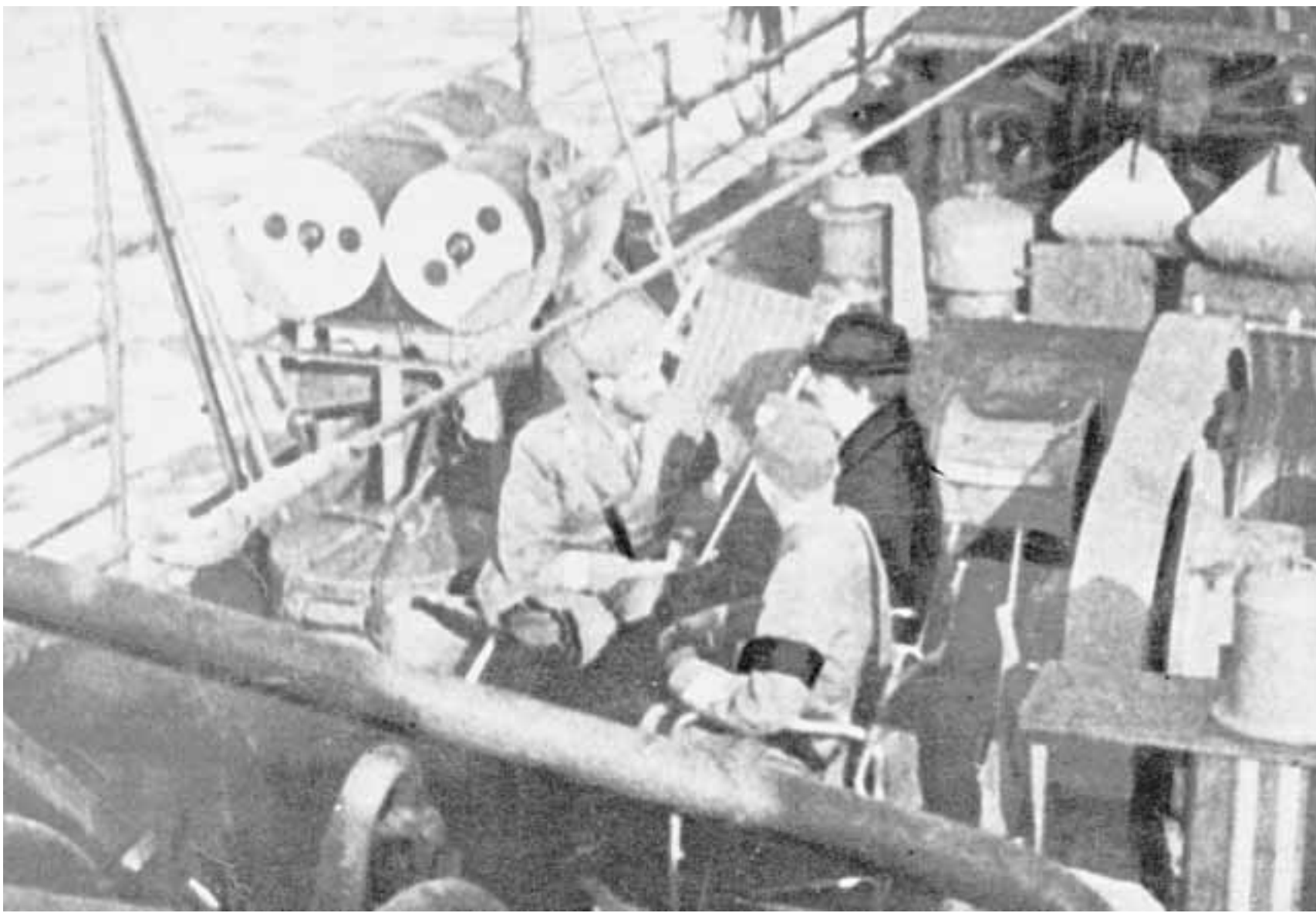
Viene attuata l'operazione *Avalanche*, nome in codice dello sbarco a Salerno. Il tentativo di sbarco avviene su di un'area di 45 km di costa tra Agropoli e Salerno: nel settore nord sbarca il 10º Corpo di armata britannico, a sud il 6º americano. Verso le 3.30 le prime truppe toccano terra, ma la resistenza tedesca comandata dal generale Vietinghoff è violentissima. Alle 7 giungono ad Agropoli i mezzi corazzati tedeschi nel tentativo di respingere verso il mare gli Alleati.

Fermento tra gli antifascisti. I membri del Comitato delle opposizioni si riuniscono all'ora convenuta nello studio di un avvocato in via Salandra a Roma: la notizia della riunione dei sei partiti (PCI, PSIUP, PdA, Democrazia del lavoro, DC, PLI) si è diffusa, moltissimi sono accorsi per avere notizie. Amendola dirà "era un porto di mare". La riunione viene spostata in via Adda in una abitazione vuota di proprietà della casa editrice Einaudi. Sono presenti Bonomi, Scoccimarro, Amendola, Nenni, Romita, La Malfa, Fenoaltea, De Gasperi e Cattani. Corre già la voce della fuga del re e di Badoglio, dopo una breve consultazione si decide che la priorità è la raccolta di informazioni. Bonomi va al Viminale, Amendola al ministero dell'Industria:

"Lo trovai vuoto. Non c'era neppure un usciere. Le porte degli uffici erano spalancate, con i segni di un frettoloso abbandono. Solo la stanza del ministro era chiusa, l'aprì e trovai il ministro Piccardi, seduto al tavolo, la fronte tra le mani in atteggiamento di grande sconforto. "Sono rimasto solo, mi hanno abbandonato, sono fuggiti". Appresi così che il re e Badoglio erano fuggiti con la famiglia reale, il comando supremo, gli altri".

Travolti dagli eventi, i Savoia fuggono

La famiglia reale e Badoglio abbandonano Roma. La città è circondata. Si forma il Cln



l'Esercito allo sbando

Soldati ubriachi, senza ordini né capi
Disarmate dai tedeschi intere armate

La giornata di un'armata tedesca. La 19ª armata di stanza sul confine italo-francese, è una delle armate coinvolte nel disarmo dei reparti italiani. Questo è il suo giornale militare:

Ore 0.07 (...) Il ponte sul Var è stato bloccato. C'è una lunga fila di italiani ubriachi che procede cercando di oltrepassare il Var. L'armata ordina di fermarli e di disarmarli (...).

Ore 0.30 Il comando della 157ª divisione della riserva comunica che il comandante della divisione italiana *Pusteria* vuole mettersi in contatto con il comando italiano da cui dipende, affinché questo decida come egli debba comportarsi. Il capo di stato maggiore dell'armata è di parere contrario, poiché una procedura del genere non è più possibile. Il comandante della divisione italiana decida da solo.

Ore 0.35 Il comandante supremo dell'Ovest informa che, nella zona di competenza della 15ª armata sono in corso continui attacchi aerei. Forse si deve prevedere uno sbarco sulle rive del canale (della Manica). Inoltre non sembra escluso che venga attuato, in coincidenza con gli avvenimenti italiani, uno sbarco sulle coste meridionali della Francia (...). Su richiesta del comando operativo delle forze armate (tedesche) il capo di stato maggiore tratteggia in breve lo stato delle cose per quanto riguarda l'azione di disarmo, che finora non ha dovuto far fronte ad alcuna difficoltà significativa. Purtroppo la divisione *Pusteria* continua a rifiutarsi di cedere le armi senza un ordine dei comandi superiori. L'armata ha però già ordinato alla 157ª divisione della riserva di procedere al disarmo senza attendere la decisione dei comandi

di italiani.

Ore 0.45 La 157ª divisione della riserva comunica che lo stato maggiore della divisione *Pusteria* è stato fatto prigioniero. Il comandante della divisione chiede ancora di poter prendere contatto con l'armata italiana, perché gli venga concessa mano libera.

Ore 1.20 Si comunica alla 157ª divisione della riserva che non si può più far conto su alcuna risposta da parte della 4ª armata italiana. L'intero stato maggiore della divisione italiana *Pusteria* deve quindi essere trattenuto in stato di arresto. Occorre agire prontamente e con durezza per attuare il disarmo. La 157ª divisione informa che tre caserme sono già state disarmate. Un battaglione si è disposto alla difesa. E comando della 157ª divisione ritiene che non si potrà fare a meno di impiegare le armi se si vuole ottenere il completo disarmo degli italiani di stanza a Grenoble.

Ore 1.20 Il comando della 19ª armata comunica che a Nizza è avvenuto uno scontro a fuoco. Nel corso di un'azione intrapresa dal reparto di stanza a Nizza per disarmare le truppe italiane in transito, il comandante del reparto è stato fatto oggetto del lancio di bombe a mano ed ucciso. In conseguenza di ciò truppe tedesche hanno attaccato la guardia italiana della stazione e ferito parecchi militari italiani (...).

Ore 1.50 Il reparto di copertura Münch (Moncenisio) comunica che il disarmo delle truppe incontra difficoltà perché gli italiani vogliono aspettare gli ordini del loro comando d'armata. L'armata ordina di impedire con tutti i

mezzi il transito attraverso il Moncenisio (...).

Ore 2.20 Il capo di stato maggiore dell'armata ordina alla 157ª divisione della riserva di prendere immediatamente contatti con il reparto di copertura Münch che si trova al Moncenisio. Il reparto deve essere immediatamente rafforzato da un battaglione e una batteria tratti dalla 157ª divisione.

Ore 2.30 Il comandante del reparto avanzato della divisione *Feldherrnhalle* comunica che l'unità è pronta all'azione e che i comandi italiani attendono ancora le disposizioni dei loro comandi superiori. Il comando della 19ª armata ordina di procedere al disarmo, considerando che non si possa più attendere oltre.

Ore 3.15 La 715ª divisione di fanteria comunica che ci sono difficoltà per il disarmo solo presso i comandi superiori in Grasse e La Coll. La resistenza sarà spezzata con le armi a partire dalle 5.30.

Ore 3.40 La 157ª divisione della riserva comunica che il comandante della divisione *Pusteria*, per salvaguardare il suo onore di soldato, ha proposto che siano sparati alcuni colpi in aria dalle postazioni collocate di fronte ai reparti italiani che si sono asserragliati a difesa nelle caserme, dove egli manderebbe subito dopo un colonnello incaricato di convincere i reparti ad arrendersi. L'armata ordina ancora una volta alla divisione di condurre a termine il disarmo con ogni mezzo.

Ore 3.45 Il reparto di copertura Münch comunica di avere preso il controllo dell'imbocco occidentale del tunnel del Moncenisio, mentre l'imbocco orientale non è ancora sotto controllo.

Ore 6.50 Fino all'alba la situazione si è evoluta come segue:

"Nell'ambito della 356ª divisione di fanteria il disarmo degli italiani si è finora realizzato senza problemi. Il porto di Tolone è in mani tedesche, reparti dell'artiglieria di marina, appoggiati da unità della 356ª divisione, hanno già preso possesso, con singole eccezioni, delle batterie di marina

italiane". Nell'ambito della 715ª divisione di fanteria non si sono presentate difficoltà nel disarmare le truppe. Lo stato maggiore del 1º corpo d'armata italiano rifiuta di schierarsi dalla nostra parte ma non accetta di farsi disarmare. Il disarmo viene attuato con la forza. La 157ª divisione della riserva ha finora disarmato tre caserme a Grenoble. Il comandante della divisione italiana *Pusteria* la acquartierata, fece però opposizione al disarmo rifiutandosi di accettarlo senza un ordine dei suoi comandi superiori. Attraverso trattative si è riusciti anche qui però ad attuare il disarmo finora senza spargimento di sangue (...).

Il reparto di copertura Münch ha disarmato la guarnigione di Lanslebourg ed occupato l'imbocco occidentale del tunnel del Moncenisio. È stato intrapreso il disarmo della guarnigione di Modane, che cercava di raggiungere l'Italia conservando le proprie armi.

L'armata ritiene che non si troverà di fronte, anche nel prosieguo dell'azione di disarmo delle truppe italiane, ad alcuna significativa resistenza, poiché lo stato di demoralizzazione dell'armata italiana ha totalmente scalfato ogni volontà di opporre resistenza.

Ore 7.00 La 356ª divisione di fanteria comunica che il porto di Tolone è in mani tedesche, le batterie sono sotto controllo, la massa delle truppe italiane disarmate. L'ammiraglio italiano comandante in Tolone ha ordinato ai suoi reparti di consegnare il materiale alle forze tedesche e di lasciarsi disarmare (...). La 157ª divisione della riserva comunica che Grenoble è in mani tedesche. Tutte le truppe italiane sono state disarmate. A Gap la situazione non è ancora definita. A Chambéry il disarmo procede secondo i piani.

Ore 10.25 Il comando della divisione meccanizzata *Teldherrnhalle* comunica che a Nizza ha avuto inizio il disarmo delle truppe del 1º corpo d'armata italiano.

Ore 13.55 Comunicato del reparto di copertura Münch: tentando di raggiungere l'imbocco

orientale del tunnel del Moncenisio i componenti di un plotone del II battaglione del 3º reggimento Brandeburgo sono stati avvelenati con ogni probabilità dall'ossido di carbonio. 7 uomini sono morti, 14 soldati e due ferrovieri sono stati salvati quando già erano privi di conoscenza. Le forze italiane che presidiano e bloccano la parte orientale del tunnel hanno costretto, con l'impiego delle armi, la locomotiva a retrocedere.

Ore 18 Nell'ambito della 356ª divisione di fanteria prosegue l'azione di disarmo senza che vi sia nulla di particolare da notare (...). Nell'ambito della 715ª divisione di fanteria il disarmo viene attuato senza difficoltà degne di nota. In dettaglio sono già stati disarmati 492 ufficiali e 8.733 sottufficiali e soldati (...).

Ore 19.50 L'ufficio di collegamento di Digne comunica che il confine francoitaliano non è finora occupato da unità tedesche di copertura. Lungo le strade marciano ancora colonne italiane, fra le quali sono già visibili però segni di sbandamento. Impossibile arrestarle impiegando la polizia militare.

Ore 20.12 La 157ª divisione della riserva comunica: l'ospizio al passo del Moncenisio è stato occupato da una compagnia. Il disarmo del presidio italiano è stato possibile solo dopo uno scontro a fuoco, che costò perdite agli italiani. Nell'avanzare ulteriormente dovrà essere messo in conto che gli italiani resistano.

Ore 20.30 (...) Nella zona fra il Var ed il confine italo-francese il disarmo sembra procedere senza difficoltà.

Ore 23.40 L'andamento del 9 settembre può essere sintetizzato come segue: l'azione complessiva di disarmo della 4ª armata italiana è proseguita senza particolari difficoltà, fatta eccezione della resistenza riscontrata al passo ed al tunnel del Moncenisio. Prescindendo dall'ulteriore resistenza al Moncenisio, non si dovranno più fare i conti con significativi inconvenienti, perché la gran massa delle truppe italiane è già stata disarmata.